

Presentazione delle linee guida per il ministero dell'esorcismo.

SALUTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Pontificio Seminario Romano Maggiore, 19 ottobre 2019

All'inizio di questo nostro incontro desidero rivolgere il mio paterno e affettuoso saluto a ciascuno di voi ed esprimervi gratitudine a nome di tutta la Chiesa. Il ministero che noi vescovi vi affidiamo, sia come esorcisti che come incaricati del primo ascolto, è tra i più delicati compiti di un presbitero, perché vuol manifestare la vicinanza del Signore Gesù a coloro che sono particolarmente provati dalla tentazione ed esposti agli attacchi del male.

La pubblicazione del volume curato dall'associazione degli esorcisti, che sono lieto di offrire in dono a ciascuno, e che tra poco padre Francesco ci presenterà, è una occasione per trascorrere una mattinata insieme, per pregare e approfondire le tematiche legate al ministero, ma soprattutto è un momento di fraternità sacerdotale. Sono molto lieto di essere qui questa mattina per sottolineare con la mia presenza la gratitudine verso ciascuno e ribadire la comunione con voi, che esercitate per delega episcopale un ministero che è stato affidato da Gesù agli apostoli.

Desidero aggiungere ancora qualche considerazione. Ciò che ci lega insieme è la fede nel Santo dei Santi, nell'unico Maestro, nello Spirito Paraclito; di questo tutti siamo assolutamente certi, ma questa fede si manifesta in modo visibile, tangibile, inconfutabile solo nella comunione. Se da un lato è fondamentale nella nostra vita la preghiera personale, dall'altro, però, Gesù raccomanda di riunirci insieme per pregare: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). Pregare insieme è un'esperienza ecclesiale che ci mette in continuità con il gruppo degli apostoli, che stavano con il Maestro. Se vogliamo rafforzare i vincoli di fraternità che si sono stabiliti con il battesimo, l'esperienza di preghiera condivisa è centrale: ogni giorno ciascuno di voi compiendo il suo servizio può sentire la vicinanza orante degli altri, che operano in altre comunità svolgendo il medesimo incarico.

Accanto a questo aspetto di comunione con Dio nella preghiera, però, Gesù ci ha insegnato che la comunione tra noi è il segno che ci contraddistingue: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri», leggiamo nel Vangelo di Giovanni (Gv 13,35). La fraternità sacerdotale, la capacità di agire in sinergia, di accogliere e accompagnare non come singoli, ma come unico corpo, vorrei quasi dire come *collegio degli esorcisti*, rafforza la nostra opera di contrasto nei confronti del male e di propagazione dell'amore di Dio, che è il sommo bene per ogni persona. Ieri mattina nell'ufficio delle letture, san Gregorio Magno, aiutandoci a comprendere la figura di S. Luca ci diceva: «Il Signore manda i discepoli a due a due a predicare per indicarci tacitamente che non deve assolutamente assumersi il compito di predicare chi non ha la carità verso gli altri». L'esorcista non è solo, agisce con il suo vescovo e in comunione con il presbiterio; a Roma l'esorcista è anche affiancato da un presbitero del primo ascolto. Che bella immagine ci offre papa Gregorio - l'autore, come ricorderete della *Regola Pastorale* - per comprendere il senso

della comunione nel ministero: chi predica Cristo, chi lo annuncia - in qualsiasi forma lo faccia - non è solo. La carità tra noi che agiamo nella Chiesa come pastori ed evangelizzatori ci rafforza e ci rende più capaci di svolgere il ministero.

Al di là del valore della formazione, che è altissimo, rimane dunque l'esigenza, la necessità, l'opportunità di vivere insieme momenti di preghiera, anche semplici, come la Liturgia delle Ore e di sperimentare la fraternità. Perciò il mio augurio è che possiamo sempre crescere insieme nell'amore vicendevole, nella comunione orante e nella fraternità sacerdotale, perché l'opera di colui-che-divide sia contrastata non solo dalle nostre azioni sacramentali, ma anche dalla nostra amicizia presbiterale.

Il Signore benedica il vostro ministero e vi ricolmi della sua Sapienza.